**Aa. Vv., *Cavalcare la luce: scienza e letteratura*, Atti del
Convegno internazionale di Alessandria-San
Salvatore Monferrato (23-25 maggio 2007), a cura
di Giovanna Ioli**

Gabriella Bosco

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7418>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7418

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 207

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gabriella Bosco, «Aa. Vv., *Cavalcare la luce: scienza e letteratura*, Atti del Convegno internazionale di Alessandria-San Salvatore Monferrato (23-25 maggio 2007), a cura di Giovanna Ioli», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7418> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7418>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Cavalcare la luce: scienza e letteratura*, Atti del Convegno internazionale di Alessandria-San Salvatore Monferrato (23-25 maggio 2007), a cura di Giovanna Ioli

Gabriella Bosco

NOTIZIA

AA. VV., *Cavalcare la luce: scienza e letteratura*, Atti del Convegno internazionale di Alessandria-San Salvatore Monferrato (23-25 maggio 2007), a cura di Giovanna IOLI, Novara, Interlinea Edizioni, 2009, pp. 154.

- 1 Ad aprire il volume (che raccoglie gli interventi pronunciati nel corso dell'importante convegno sui rapporti tra sapere scientifico e sapere letterario attraverso i secoli, organizzato nell'ambito della Biennale *Pie-monte e Letteratura* dalla Fondazione Carlo Palmisano) troviamo parole di Rita LEVI MONTALCINI, quelle con cui – sul palco del teatro di Alessandria – accolse il conferimento del 14° premio per la saggistica “Città di San Salvatore Monferrato-Carlo Palmisano” illustrando ad ampio spettro come la linea divisoria tra arte e scienza non esista: «Sia la scienza che l'arte hanno origine da quel meraviglioso organo che è il cervello e la sua componente neocorticale e tutte le nostre azioni, sia nel campo scientifico, artistico o altro sono il risultato di un unico processo cognitivo». Le sue pagine, che fungono da introduzione, sono intitolate *L'importanza del «capitale umano»*, prioritaria rispetto a quella del capitale finanziario per ammissione dello stesso Gary S. Becher, premio Nobel 1982 per l'Economia, come ebbe a ricordare Rita Levi Montalcini evocando le

tappe dell'esperienza umana e di studio che portarono anche lei, nel 1986, a ricevere un Nobel (pp. 21-24).

- 2 È però innegabile che l'alleanza tra cultura scientifica e cultura umanistica – solida nell'antichità – è andata incrinandosi a partire dall'età dei Lumi. Il volume ripercorre così le tappe di una storia delle idee che, dall'armonia iniziale, giunge a una biforcazione tra intelletto e fantasia: non tralasciando però di evocare numerosi esempi di felici eccezioni rispetto alla tendenza dominante nella modernità.
- 3 Gli autori dei vari contributi sono tutti eminenti studiosi, dell'uno e dell'altro ramo. Carlo SINI avvia il percorso occupandosi del mondo antico greco e latino, e organizza il suo intervento su un confronto tra una scienza considerata come parte della morale in quanto finalizzata al conseguimento della saggezza dello spirito, e una tradizione letteraria che ha in Lucrezio il più alto esempio di matrimonio riuscito tra sapere scientifico e poesia (*Scienza e letteratura nel mondo antico*, pp. 25-30). Umberto ECO prende il testimone spiegando come anche nel Medioevo la distinzione tra i due poli non fosse netta; la prima *pièce à conviction* del suo discorso è la mole di nozioni scientifiche che diventano poesia nella *Divina Commedia* (*Scienza e letteratura nel Medioevo*, pp. 31-49). L'Umanesimo invece, secondo quanto afferma Cesare VASOLI, segna l'avvio dell'età moderna sia pure mediante quella che va vista come una lenta transizione (*Gli umanisti e la scienza*, pp. 51-65). A riprova di questo assunto, Paolo ORVIETO dimostra la non avvenuta scissione tra competenze scientifiche e letterarie tanto in Marsilio Ficino quanto in Poliziano, due tra i massimi esponenti del Rinascimento fiorentino (*Poesia e scienza nel Rinascimento fiorentino*, pp. 67-79). Giorgio BARBERI SQUAROTTI invece si pone a cavallo tra le età fornendo due esempi estremi: le descrizioni del padiglione di Luciana nel *Morgante* di Pulci e il trattato alfieriano *Del principe e delle lettere*. Il diavolo Astarotte, teologo e scienziato, illustra a Rinaldo e ad Astolfo tutte le raffigurazioni disegnate sul padiglione di Luciana, spazia tra geografia, astronomia, botanica, zoologia, tecnologia, proponendo un'idea tutt'altro che conflittuale, bensì armoniosa e “totale”, della scienza e della letteratura. Vittorio Alfieri, nel momento conclusivo della sinergia tra letteratura e scienza, fornisce nel suo trattato una spiegazione della sempre più profonda divaricazione della seconda dalla prima che Barberi Squarotti considera tuttora decisiva: gli scienziati sono i migliori servi del principe, per Alfieri, perché non si curano dell'uso che farà il potere delle loro scoperte; all'opposto la letteratura, poiché esige la libertà morale e intellettuale, non trova spazio presso il principe, che la spegne. Numerosi esempi intermedi dimostrano come con il finire dell'età barocca il solco tra i due saperi si faccia incolmabile (*Scienza e letteratura: il Barocco*, pp. 81-111). Ma ecco le eccezioni che, anche in pieno Illuminismo, mantengono vivo il rapportarsi tra fantastiche chimere e scientifici intenti. È Lionello SOZZI a individuarle, da par suo, nella lezione dei viaggiatori di quel tempo. «L'uomo di mare, scrive nella conclusione del suo saggio, intende essere solo uno scienziato, un esploratore, un geografo e invece è suggestionato dai fantasmi utopici che le lettere e le arti alimentano e tengono vivi nel suo animo. Bougainville paragona i Tahitiani, per la bellezza statuaria dei loro corpi, a Ercole e Marte». E Lionello Sozzi lancia un ponte, trattando del mito di Tahiti, verso l'Ottocento di Paul Gauguin e di Pierre Loti e verso l'esotismo di Victor Segalen (*Tra scienza e letteratura: l'età dei Lumi e l'incontro coi selvaggi*, pp. 113-121). Mentre Franco CONTORBIA indaga i punti di contatto tra le due culture nel corso del Novecento, a partire dall'universo pirandelliano per arrivare tra gli altri a Sinigaglia, a Montale e, inevitabilmente, a Gadda e a Primo Levi (*Scienza e letteratura nel Novecento. Qualche*

riscontro, pp. 123-136). Segue una testimonianza d'autore, fornita da Nelo RISI (*Mondo logico e l'immaginario* pp. 137-139), la cui espressività è fatta di scienza e poesia. E concludono il percorso due matematici: Claudio BERTOCCI che spiega dal suo punto di vista le strutture narrative degli scrittori, sfiorando giganti come Proust, Kafka, Musil o Borges («Tanto la matematica, quanto la letteratura, sebbene con linguaggi differenti, offrono strumenti per immaginare modalità di un “nuovo rapporto tra la leggerezza fantomatica delle idee e la pesantezza del mondo”, entrambe narrano di universi possibili», scrive nel suo intervento *Raccontare mondi possibili: letteratura e matematica*, pp. 141-145, che riprende in parte l'introduzione al volume *Racconti matematici* da lui curato per Einaudi nel 2006); e Piergiorgio ODIFREDDI che si dedica invece ai vari rapporti possibili tra la matematica e la letteratura, dai più evidenti a quelli in cui la matematica non si vede ma c'è, ad esempio le strutture metriche della poesia, ed arriva così naturalmente a occuparsi di Oulipo e di letteratura combinatoria (*Letteratura e matematica*, pp. 147-154).